

Le iniziative

C'è un solo filo conduttore per entrare «Nella città di tutti»

La Settimana della Cultura, dal 15 al 23 aprile prossimi, è stata ideata dalla diocesi di Bergamo in occasione di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura. Un'occasione speciale per valorizzare le esperienze culturali locali, fatte di storie, volti e

relazioni. Coinvolti gli animatori pastorali delle Comunità parrocchiali, degli Istituti di vita consacrata e delle associazioni laicali della diocesi. L'obiettivo dell'iniziativa, unica nel suo genere, è rendere protagoniste le numerose esperienze culturali

presenti all'interno delle comunità cristiane invitandole ad aprire, tutte insieme contemporaneamente, le loro porte per formulare uno speciale invito. Ognuno proporrà ciò che più è in linea con le proprie competenze, esperienze, attività: dai

laboratori ai concerti, dalle visite guidate al teatro, alla proiezione di film. Un'azione di cultura partecipativa che unisce tutti i linguaggi, dall'arte al teatro, dalla musica al cinema seguendo il filo conduttore «Nella città di tutti».

Con i giovani alla scoperta di Moroni

Congregazione delle Suore di Carità. Il 22 aprile visite guidate straordinarie con gli studenti del liceo «Sarpi» per ammirare il dipinto custodito nella chiesa, recentemente restaurato. La sinergia tra i ragazzi e le religiose

CHIARA DEL MONTE

«È un intreccio generazionale questo incontro, un'occasione gioiosa e commovente»: suor Paola Rado, madre superiora delle sorelle delle SS. B. Capitanio e V. Gerosa, ha definito così la collaborazione della sua congregazione con i ragazzi del Liceo classico «Sarpi» di Bergamo. È una relazione che ha avuto i primi albori lo scorso anno scolastico, con un apposito progetto di Pto (Percorsi trasversali per le competenze e l'orientamento): il «Laboratorio di scuola intergenerazionale» si poneva come obiettivi la promozione dell'apertura verso l'altro, lo scambio del sapere acquisito, il vivere una dimensione di cura verso le persone più fragili, consentendo la crescita relazionale e comunicativa con persone di altre generazioni. Da qui, in stretta continuità, è nata l'idea per la Settimana della Cul-



tura, che è anche occasione unica da non lasciarsi sfuggire: il «Crocifisso tra i Santi Francesco d'Assisi e Antonio di Padova», dipinto del Moroni (olio su tela, 200 x 170 cm), situato nella chiesa delle Suore di Carità e recentemente

restaurato da Delfina Fagnani, sarà aperto a visite guidate per il pubblico, ogni mezz'ora, dalle 9 alle 12.

I ragazzi del «Sarpi» guideranno i visitatori alla scoperta della storia del dipinto, ma anche di altri piccoli tesori del convento.

Tappa fondamentale, prima di aprile, sarà tutta l'attività di ricerca e formazione, coordinata sapientemente da Viviana Zanchi, educatrice professionale della congregazione, e dalla loro professoressa di storia dell'arte, Silvia Gervasoni. Le Suore di carità, dette più comunemente «di Maria Bambina», hanno come personalissimo obiettivo l'attenzione per l'altro,



Silvia Gervasoni, suor Paola Rado e Viviana Zanchi

dai bambini agli anziani. A Bergamo, le Suore di carità ospitano anche una residenza per sorelle anziane e ammalate: circa una settantina, di cui cinquanta abba-

stanza autosufficienti, sono seguite con cura da altre suore in salute, che hanno fatto dell'assistenza nella malattia una delle loro principali missioni di vita. Di

fronte all'apertura della residenza agli studenti del «Sarpi», la prof.ssa Gervasoni non trattiene lo stupore: «Trovo incredibile la volontà delle suore di spalancare la loro casa di cura ai nostri ragazzi; è un periodo in cui tendenzialmente le Rsa sono blindate e avere l'occasione, in questi tempi, di poter concretizzare questa iniziativa penso sia davvero un'opportunità».

A questa osservazione suor Paola ribatte senza timore: «Questi ragazzi sono dei fiori! Provavo troppa rabbia nel sentir parlare male delle nuove generazioni: dovevo fare qualcosa, dovevamo lanciare un segnale. Ho scritto anche una poesia per loro, un decalogo, che parte da un sentimento e arriva a un imperativo: «Amo te giovane, amiamo i giovani!»».

Le suore delle SS. B. Capitanio e V. Gerosa lanciano così un messaggio esemplare: la volontà di dare rilievo ai giovani, aprendo al presente le porte del loro convento, è davvero desiderio di incontro, di reciproco arricchimento. È un voler restare al passo con i tempi,

riconoscendosi parte di una storia che ha bisogno del futuro per rendere vivo il suo presente.

Prima di Natale, le alunne e gli alunni del Liceo classico, insieme alla prof.ssa di religione Chiara Stella Pesenti, avevano fatto visita alle suore, arricchendo il tempo trascorso con canti di Natale. Suor Maria Luisa Mariani racconta: «Un pomeriggio così, anche se programmato, non poteva che essere segno di commozione e gioia per tutta la comunità delle suore. Ora la speranza non può morire: è stato come vivere un miracolo insieme a 26 giovani. Le voci squillanti ed entusiaste dei ragazzi erano davvero in comunione con quelle deboli delle suore della terza e quarta età, fondendosi in un tutt'uno».

Le suore raccontano poi che, uscendo, alcuni ragazzi hanno timidamente chiesto: «Tornere-mo?». Sì, torneranno. E questo legame di speranza potrà essere toccato con mano da chiunque voglia partecipare alla loro iniziativa per la Settimana della Cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIVIDINO-QUINTANO CHIESETTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA, IN ARRIVO UN LIBRO

Mostra nel ricordo di fra Pierangelo



Celebrare la memoria del proprio concittadino fra Pierangelo Pagani e la sua opera a favore della chiesetta di San Giovanni Battista, nella prospettiva di rivitalizzare l'utilizzo di quest'ultima: è questo l'obiettivo della proposta organizzata dalla parrocchia di Cividino-Quintano in occasione della Settimana della cultura della Diocesi di Bergamo.

Sabato 15 aprile alle 17 verrà presentato il volume in corso di pubblicazione, a cura dell'Ateneo di Bergamo, che racconta il restauro della chiesetta risalente al XII secolo effet-

tuato nel 1978. Tra i principali promotori dell'opera di conservazione ci fu il francescano fra Pierangelo, nativo di Cividino e a lungo residente nel convento dei frati minori del paese.

«La proposta rientra nell'obiettivo più generale di riscoprire e valorizzare il patrimonio artistico di questa chiesa - spiega Roberto Volpi, referente della parrocchia di Cividino - Nel 1978, dopo un periodo di degrado, è stata restaurata per iniziativa di fra Pierangelo. Dopo questo intervento, ha ricominciato ad essere utilizzabile».

Attualmente la chiesa viene utilizzata per scopi liturgici solo

per la festa di San Giovanni Battista e per la Via Crucis della zona. «Ora ci piacerebbe valorizzarla perché abbia una vita culturale più attiva - prosegue Volpi - Potrebbe ospitare per esempio delle mostre: speriamo che l'evento della Settimana della cultura sia solo l'inizio».

Proprio durante la Settimana, dal 15 al 23 aprile, la chiesetta ospiterà una mostra artistica. Sia la presentazione del libro sia la mostra intendono onorare fra Pierangelo ad un anno dalla sua scomparsa, avvenuta il 13 marzo 2022 al convento Madonna delle Grazie.

Ad aprile verranno messi in mostra alcuni disegni preparatori realizzati da fra Pierangelo. Il francescano di Cividino fu apprezzato per la rivitalizzazione degli spazi sacri in sintonia con la riflessione teologico-liturgica del Concilio Vaticano II. Attraverso un intenso accostamento di luci sapeva creare uno spazio mistico in cui il fedele si sente abbracciato dall'armonia dello Spirito.

Oltre alle calcografie, fu autore di vetrate policrome per numerosi edifici sacri e non solo: una delle ultime sue opere fu la chiesa di San Bonaventura a Hong Kong.

La «sua» chiesa di San Giovanni ora si apre per ospitare la presentazione della sua pubblicazione e le sue opere.

Francesco Ferrari

TAVERNOLA GLI APPUNTAMENTI PER VALORIZZARE L'ANTICA CHIESA

Santi Pietro e Paolo «guardia prestigiosa»



Rimettere la chiesa di S. Pietro al centro del paese. Potremmo riassumere così, con la volontà di ridare il giusto valore a un gioiello storico di Tavernola Bergamasca, la chiesa di San Pietro appunto, l'obiettivo di «San Pietro e Paolo: una guardia prestigiosa», il progetto pensato dalla parrocchia, in collaborazione con il Gruppo S. Pietro e il Gruppo oratoriale Ragazzi del Lago in occasione della Settimana della Cultura. «Il progetto - spiega Rosa Facchi, referente dell'iniziativa - vuole valorizzare e mostrare al pubblico una chiesetta situata

vicina al centro storico e al cimitero, non tanto grande, ma di grande valore e bellezza. È la chiesa di S. Pietro, di origine romanica, che fu parrocchiale fino al XVI secolo». Per anni quindi ha avuto una importanza notevole per la comunità, essendo il fulcro della vita religiosa, prima di perdere la qualifica di parrocchiale, e ora la volontà è quella di riportarla a essere finalmente importante, in una veste tutta nuova: quella di luogo, oltre che religioso, storico e impregnato di arte. «La chiesina - continua - contiene alcuni affreschi di notevole bellezza. Il più celebre dei quali è sicuramente la «Madonna col Bambino, San Giorgio, San Maurizio e i santi

Pietro e Paolo che presentano gli offerenti» dipinto dal Romanino (nella foto, ndr). Si tratta di un affresco importante per noi, perché ci ha permesso di entrare a far parte della Via del Romanino (con i comuni bresciani di Pisogne, Breno e Bienno)». L'iniziativa «San Pietro e Paolo: una guardia prestigiosa», ideata per la Settimana della Cultura, quindi, rientra nel più ampio progetto di valorizzazione della chiesa, portato avanti ormai da anni. «Noi ora - specifica Facchi - teniamo aperta la chiesa nel periodo estivo, la domenica, secondo un orario che stabiliamo e l'apriamo anche su richiesta, quando qualcuno chiede una guida all'interno. Abbiamo sempre avuto grande afflusso, perché è molto bella da vedere (ci sono sempre più stranieri che italiani da noi). Negli ultimi anni stiamo cercando di coinvolgere le scuole nel valorizzare questo luogo, perché coinvolgendoli da piccoli abbiamo l'obiettivo di riuscire a coinvolgere questi bambini e ragazzi anche in futuro, una volta diventati adulti, nel nostro progetto». «Il progetto «San Pietro e Paolo: una guardia prestigiosa» - conclude - ci permetterà di lavorare ancora insieme, come gruppe comunitarie. Faremo una settimana di visite guidate e poi stiamo organizzando un concerto (data e orario da definire)».

A. T.